

→ **Damasco** Il regime rifiuta l'offerta di invio di forze di peacekeeping→ **L'Italia** Il ministro Terzi: «Pronti a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite»

Caschi blu in Siria, l'Ue si schiera con la Lega Araba

L'Unione Europea sostiene la richiesta della Lega Araba di inviare caschi blu dell'Onu in Siria. La risposta del regime di Bashar al-Assad è nella ripresa dei cannoneggiamenti contro la città di Homs.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il via libera dell'Unione Europea. La denuncia dell'Onu. I caschi blu in Siria per porre fine alla sanguinosa repressione messa in atto dal regime di Bashar al-Assad. L'Unione europea si schiera a sostegno della proposta della Lega Araba di una forza di pace congiunta con l'Onu in Siria. È quanto emerge dal messaggio dell'Alto rappresentante Ue per la Politica estera, Catherine Ashton, diffuso ieri a Bruxelles. «Ieri (domenica, ndr) i ministri degli Esteri della Lega Araba - rimarca "Mrs Pesc" - hanno preso decisioni significative per aumentare la pressione internazionale sul regime siriano. Accolgo con favore queste decisioni e il forte impegno e leadership che la Lega Araba sta assumendo per risolvere la crisi in Siria». Il primo obiettivo dell'Ue è lo stop alla violenza, quindi Ashton dichiara il suo forte sostegno «a qualsiasi iniziativa che possa aiutare a raggiungerlo, inclusa una forte presenza araba sul terreno in collaborazione con l'Onu, per raggiungere una soluzione pacifica della crisi siriana».

STRETTA DIPLOMATICA

Ashton spiega di essere in contatto costante con il segretario generale della Lega Araba e con l'Onu per discutere come far avanzare la proposta «al più presto possibile». L'Alto rappresentante Ue rivolge quindi l'ennesimo appello agli Stati membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu perché «agiscano responsabilmente in questo momento cru-

ciale». La responsabile della politica estera Ue conferma inoltre l'avvio di nuove sanzioni contro il regime siriano in occasione del prossimo Consiglio degli Esteri, il prossimo 27 febbraio, e la sua partecipazione «attiva» al gruppo degli «Amici della Siria». Da parte italiana si condivide l'urgenza di far cessare in Siria ogni forma di violenza ed a tal fine si sostiene la proposta dell'invio in quel Paese di una forza di mantenimento della pace congiunta delle Nazioni Unite e della Lega Araba per verificare sul terreno l'applicazione di un cessate il fuoco», dichiara il ministro degli Esteri Giulio Terzi, auspicando «che su queste indicazioni possa convergere, alle Nazioni Unite, il più ampio consenso possibile della comunità internazionale». L'Italia continua a sostenere fortemente l'azione della Lega Araba per la ricerca di una soluzione pacifica e democratica alla crisi

siriana, e saluta con favore l'esito della riunione dei Ministri degli Esteri dell'Organizzazione svoltasi ieri (domenica, ndr) al Cairo», rimarca il titolare della Farnesina in una nota. «Vi è in particolare piena convergenza di vedute fra l'Italia e la Lega Araba - afferma Terzi - sulla necessità di assicurare un forte sostegno politico all'opposizione siriana. Incoraggiare il collegamento e l'unificazione tra le sue varie componenti - conclude Terzi - è un'assoluta priorità affinché si avvii un processo politico siriano con il sostegno della comunità internazionale».

CORSA CONTRO IL TEMPO

L'esercito siriano ha condotto «attacchi indiscriminati in aree civili» della città di Homs, ha affermato ieri l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navi Pillay, aggiungendo che la crisi umanitaria in Siria peggiora



ogni giorno e che i morti sono stati oltre 5.400, ma da due mesi non è più possibile contarli. Per Pillay, l'incapacità del Consiglio di Sicurezza di agire contro il regime ha incoraggiato Assad a lanciare «un attacco totale» per sterminare il dissenso. Pillay, ha presentato in Assemblea Generale delle Nazioni Unite un rapporto sulla crisi in Siria, descrivendo una situazione tragica che peggiora di ora in ora. «Circa 300 persone sono state uccise negli ultimi dieci giorni nella città di Homs», ha detto la Pillay, sostenendo che l'attacco continuo e siste-

New Dehli e Georgia Bombe contro diplomatici israeliani

È iniziata la «guerra alle ambasciate». Doppio attentato contro diplomatici israeliani, in India e in Georgia. Due attacchi, quasi simultanei, contro le rappresentanze diplomatiche di Israele in India ed in Georgia hanno provocato una impennata della tensione regionale. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu è stato rapido nell'indicare i mandanti «nell'Iran e nei suoi lacchè degli Hezbollah libanesi». Accuse subito

respinte con sdegno dai rappresentanti del governo di Teheran. Il primo attacco è avvenuto a New Delhi, a poche centinaia di metri dalla residenza del primo ministro Manmohan Singh. Testimoni oculari hanno visto un motociclista piazzare un congegno magnetico al finestrino posteriore dell'automobile di una diplomatica israeliana, Talya Yehoshua Koren. Pochi istanti dopo si è verificata una potente esplosione che ha

proiettato la donna a notevole distanza, provocandole ferite alle gambe. L'autista e altri due passanti sono pure rimasti feriti. Mentre a Gerusalemme arrivavano i primi aggiornamenti dell'attentato di New Delhi, anche l'ambasciata israeliana di Tbilisi (Georgia) ha segnalato lo stato di emergenza per un attentato sventato di misura.

Alla guida della propria automobile, l'autista dell'ambasciatore aveva appena fatto scendere a scuola il figlio, quando si è insospettito per un rumore metallico di origine sconosciuta e ha così scoperto la presenza di una granata. Gli artificieri hanno provveduto a disinnescare l'ordigno, a poche centinaia di metri dall'ambasciata di Israele. «Non tolleremo attentati terroristici nel nostro Paese» ha assicurato la ministra georgiana per le finanze Vera Kobalia, in visita ieri in Israele. I servizi segreti israeliani erano sul chi vive da settimane, do-